

1475
2025

Bartolomeo
Colleoni



BARTOLOMEO COLLEONI. IMMAGINE E FORTUNA

Giornate di studio 2026

Terza e ultima Giornata (9 ottobre 2026)

Bergamo
Ala Vitali – Accademia Carrara

**Sessione mattutina
9.30 -13.00**

Coordina: Maria Luisa Pacelli (Direttrice della Fondazione Accademia Carrara)
Saluto del Luogo Pio Colleoni

Giulia Zaccariotto (Università Ca' Foscari, Venezia)

Pionieri della medaglia: prima e dopo Marco Guidizani

PROFILO BIOGRAFICO

Ha da poco concluso il suo mandato come curatrice delle collezioni di Scultura e Arti decorative presso l'Accademia Carrara di Bergamo e dal 2023 è docente a contratto all'Università Ca' Foscari di Venezia per gli insegnamenti di Storia dell'arte moderna e Storia della committenza artistica.



**LUOGO PIO
COLLEONI**

Via B. Colleoni 11, 24129 Bergamo – 550@luogopioconleoni.it – www.colleoni550.it

Dopo una prima formazione all'Università degli Studi di Milano, ha conseguito il dottorato presso la Scuola Normale Superiore di Pisa, dove è stata anche assegnista di ricerca. È specialista di scultura in bronzo in piccolo formato (medaglie, placchette e bronzetti) e per queste tipologie di oggetti ha seguito progetti di studio e catalogazione presso la Galleria Giorgio Franchetti alla Ca' d'Oro di Venezia e la Galleria Estense di Modena.

Ha approfondito i suoi temi di ricerca grazie a borse di studio e finanziamenti presso la Fondazione Federico Zeri di Bologna, la Fondazione Memofonte di Firenze, il Getty Research Institute di Los Angeles e l'Harvard Center for Renaissance Studies di Villa I Tatti.

Negli ultimi anni ha aperto il suo lavoro a temi più generali dell'arte veneziana tra Quattrocento e Cinquecento, pittura, scultura e fonti manoscritte, nonché al rapporto tra testi classici e immagini. Nei suoi ultimi scritti ha pubblicato novità su Mantegna, Bellini, Tiziano e Giorgione.

ABSTRACT

Il contributo vuole tornare a riflettere sulla medaglia che Marco Guidizani, scultore poco noto e privo di occorrenze documentarie, fuse e firmò per Bartolomeo Colleoni nella prima metà degli anni Cinquanta del Quattrocento. Un momento, questo, nel quale la medagliistica rinascimentale era ai suoi albori, ma soprattutto nelle corti degli stati territoriali e non certo in una Repubblica come quella di Venezia. La produzione di Guidizani sarà osservata nel suo insieme e in rapporto a quella degli artisti di area emiliano-romagnola come Giovanni Boldù, Matteo de' Pasti e Sperandio Savelli, per meglio definire l'importanza dell'artista scelto dal condottiero per la realizzazione della sua effigie metallica in piccolo formato.

Mario Marubbi (Pinacoteca Civica Ala Ponzzone, Cremona)

Bartolomeo Colleoni e il ritratto all'antica nella miniatura lombarda

PROFILO BIOGRAFICO

Dopo gli studi in Università Cattolica e il Dottorato di Ricerca presso le Università di Torino e Padova con Giovanni Romano e Alessandro Ballarin, è stato docente a contratto (Storia dell'Arte Lombarda e Storia dell'Arte Moderna) presso l'Università Cattolica di Brescia e la Scuola di Restauro Regionale di Botticino. Dal 2001 è Conservatore della Pinacoteca di Cremona.

Le sue ricerche spaziano dalla pittura alla miniatura e alle arti applicate in ambito lombardo. Si è occupato spesso di questioni bergamasche, dal miniaturista Jacopo da Balsemo, attivo per la MIA e la Cattedrale, al pittore Gian Giacomo Barbelli (cremasco, ma a lungo attivo a Bergamo), a Diotti, Piccio e Scuri. Su quest'ultimo è in corso una mostra di cartoni e disegni presso la Pinacoteca di Cremona.

ABSTRACT

Tra i *monimenta* che in vita o in morte celebrarono il Colleoni, ve n'è uno che il condottiero stesso contribuì a creare: si tratta della sua biografia scritta dal poeta piacentino Antonio Cornazzano (*Commentariorum liber de vita et gestis Bartholomei Colei*). La Biblioteca Angelo Mai conserva un esemplare di lusso di questo testo che si può a ragione definire uno dei codici rinascimentali più belli tra quelli confezionati in Lombardia. In particolare, alla carta 7v Giovan Pietro Birago realizzò una splendida miniatura a piena pagina in cui il condottiero appare a cavallo in armatura con la berretta da capitano e il bastone di comando secondo la condotta affidatagli fin dal 1445 dalla Repubblica di Venezia. La miniatura del Birago è probabilmente la più antica immagine eroica del Colleoni, concepita, e forse da lui stesso voluta, ben prima che la Repubblica gli erigesse il proprio tributo in Campo San Zanipolo e la città di Bergamo il più antico simulacro nella Cappella sulla piazza.



Paolo Plebani (Fondazione Accademia Carrara, Bergamo)

L'immagine di Bartolomeo Colleoni. Il ritratto di Giovan Battista Moroni e la sua fortuna iconografica

PROFILO BIOGRAFICO

Storico dell'arte, è Conservatore di dipinti, disegni e stampe presso l'Accademia Carrara di Bergamo e professore a contratto di Museologia presso l'Università di Pavia.

Si occupa prevalentemente di storia dell'arte lombarda e veneta del Cinquecento, di pittura e scultura dell'Ottocento, di museologia e di storia del collezionismo. Su questi temi ha pubblicato numerosi contributi all'interno di riviste specialistiche, cataloghi di mostre, atti di convegno e volumi miscelanei. In particolare, si segnalano la collaborazione alla catalogazione scientifica delle collezioni Borromeo all'Isola Bella (2011) e il libro sulla fortuna dell'arte veronese nelle Vite di Giorgio Vasari (2012). Ha curato diverse mostre, tra cui quelle dedicate in Accademia Carrara a Simone Peterzano (2020) e ai Tarocchi (2026).

ABSTRACT

L'intervento prende in esame il *Ritratto di Bartolomeo Colleoni* conservato presso il Luogo Pio Colleoni di Bergamo eseguito da Giovan Battista Moroni, approfondendone la genesi, la cronologia e il significato nell'ambito della costruzione dell'immagine pubblica del celebre condottiero. Attraverso il confronto con le più antiche effigi di Colleoni – dipinti votivi, medaglie, ritratti cinquecenteschi e incisioni – viene ricostruita l'evoluzione dell'iconografia del personaggio e individuato il ruolo svolto dal dipinto moroniano nella definizione di un modello destinato a larga fortuna. L'analisi mette in evidenza i rapporti tra il ritratto del Luogo Pio e la versione oggi al Castello Sforzesco di Milano, soffermandosi sui problemi di derivazione e di datazione delle diverse redazioni. La conferenza propone inoltre una riflessione sul valore storico e memoriale dell'opera, considerata come uno degli strumenti attraverso cui la memoria di Bartolomeo Colleoni venne trasmessa e rinnovata nella cultura figurativa bergamasca tra XVI e XIX secolo.

Sessione pomeridiana

14.30 – 18.00

Coordina: Maria Elisabetta Manca (Ateneo di scienze, lettere ed arti di Bergamo)

Paolo Parmiggiani (Scuola Normale Superiore, Pisa)

Il linguaggio ornamentale della Cappella Colleoni

PROFILO BIOGRAFICO

Storico dell'arte specializzato nel Rinascimento italiano, ha partecipato a conferenze e mostre internazionali e ha pubblicato saggi sull'opera di scultori e architetti, con particolare riferimento al contesto toscano. Il suo campo d'indagine principale è la scultura lapidea, specialmente marmorea, nei suoi usi ornamentali e figurativi all'interno delle botteghe di ambito fiorentino (soprattutto fiesolane e settignanesi) e nei processi di diffusione nei principali centri italiani.

ABSTRACT

Il contributo prende in esame la Cappella Colleoni di Bergamo come uno degli episodi più significativi del linguaggio ornamentale lombardo del secondo Quattrocento. Attraverso la figura di Giovanni Antonio Amadeo, architetto e scultore, la Cappella sarà considerata come un organismo nel quale architettura e scultura concorrono alla costruzione di



un'immagine di forte densità visiva e rappresentativa. Il ricco apparato decorativo, fondato su marmi policromi, rilievi, motivi all'antica e soluzioni figurative di grande raffinatezza, sarà letto in rapporto alla vitalità della scultura lombarda e alla sua attenzione per la superficie, il dettaglio e gli effetti dei materiali. In questa prospettiva, il confronto con l'arte fiorentina offre molteplici elementi di riflessione, suggerendo affinità e possibili risonanze all'interno di un quadro della scultura italiana che aspetta di essere meglio definito.

Giovanni Carlo Federico Villa (Palazzo Madama – Museo Civico d'arte Antica, Torino)

L'autore invisibile. Alessandro Leopardi e il monumento equestre a Bartolomeo Colleoni

PROFILO BIOGRAFICO

Direttore dal giugno 2021 di Palazzo Madama – Museo Civico d'Arte Antica di Torino, e presidente dell'Ateneo di Scienze Lettere ed Arti di Bergamo, è docente di Storia dell'Arte Moderna all'Università degli Studi di Bergamo e di Museologia e Museografia alla Scuola di specializzazione in Beni storico-artistici dell'Università degli Studi di Udine.

Già componente del Consiglio Superiore per i Beni culturali e Paesaggistici del Ministero della Cultura (2019-2022), è stato direttore onorario dei Musei Civici di Vicenza e Conservatoria Pubblici Monumenti (2015-2018) – per i quali ha curato i 14 volumi di catalogo scientifico delle collezioni (2002-2022) – e per le Scuderie del Quirinale di Roma ha curato le mostre *Antonello da Messina* (2006), *Giovanni Bellini* (2008), *Lorenzo Lotto* (2011), *Tintoretto* (2012) e *Tiziano* (2013), oltre a numerosi progetti espositivi in Italia e all'estero, tra gli altri a Bruxelles, Guangzhou, Mosca, Parigi, Riga, San Pietroburgo, Suzhou, Tianjin, Tokyo, Yerevan, Zagabria e Zara.

È autore di oltre quattrocento pubblicazioni scientifiche e importanti monografie – alcune tradotte in armeno, croato, fiammingo, francese, giapponese, inglese, lettone e russo – e, voce e autore di Rai Radio Tre, numerose sono le sue presenze divulgative relative al patrimonio artistico nazionale sui principali canali radiotelevisivi italiani e stranieri, accompagnate da un'intensa attività di conferenziere.

Di iniziativa del Presidente della Repubblica Italiana gli è stata conferita, in data 2 maggio 2012, l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana e, in data 22 dicembre 2017, l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana.

ABSTRACT

Il monumento equestre a Bartolomeo Colleoni costituisce uno dei vertici della scultura rinascimentale e, al tempo stesso, uno dei casi più complessi di attribuzione nella storia dell'arte italiana. Tradizionalmente ricondotto all'invenzione di Andrea del Verrocchio, il gruppo bronzeo fu portato a compimento, dopo la morte del maestro fiorentino nel 1488, da Alessandro Leopardi, cui la Repubblica affidò la difficile fusione e la realizzazione del basamento. Muovendo dalle fonti documentarie, dalla firma apposta sulla cinghia del cavallo (*Alexander Leopardus V. F. Opus*) e dalle più recenti acquisizioni critiche, l'intervento propone una rilettura del rapporto tra ideazione, esecuzione e autorialità nel cantiere veneziano. L'eccezionalità del Colleoni non risiede soltanto nella straordinaria invenzione formale di Verrocchio, ma anche nelle soluzioni tecniche e strutturali elaborate da Leopardi, la cui competenza di fonditore rese possibile tradurre il modello in una delle più ardite fusioni monumentali del Rinascimento. Il monumento emerge così come il risultato di una paternità condivisa, nella quale invenzione artistica e sapere tecnico concorrono in modo inscindibile alla costruzione del capolavoro.

Lorenzo Mascheretti (Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano)

Antonio Boselli alla tomba di Bartolomeo Colleoni: una proposta per le pitture murali

PROFILO BIOGRAFICO



Formatosi presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e l'Alma Mater Studiorum Università di Bologna, è dottore di ricerca in Studi umanistici – Storia dell'arte moderna. È professore a contratto di Letteratura artistica presso l'Università Cattolica, sede di Milano, e borsista presso l'Università di Verona. La sua ricerca è incentrata sulla storia dell'arte nord italiana tra XV e XVI secolo, con interesse alla tarsia lignea rinascimentale e all'indagine sui contesti di committenza, produzione e circolazione delle opere d'arte.

ABSTRACT

Nel registro superiore della tomba di Bartolomeo Colleoni, dietro alle sculture in marmo e al monumento equestre in legno dorato del condottiero, si riconoscono pitture murali rappresentanti un personaggio maschile e altre figure a grisaglia. Qui si propone di attribuirle al pittore bergamasco Antonio Boselli, già attivo per il Luogo Pio Colleoni (1513) e per la basilica di Santa Maria Maggiore (1514). Il contributo esamina i dipinti, precoci testimonianze della campagna decorativa che interessò la Cappella nel Cinquecento, e si interroga sul loro rapporto con le evidenze scultoree cui fanno da sfondo.

